



# Volevo i pantaloni

*Lara Cardella*

Download now

Read Online [➔](#)

# Volevo i pantaloni

*Lara Cardella*

## **Volevo i pantaloni** Lara Cardella

For young Annetta, trousers symbolize freedom and independence. By wearing them, she believes, she will escape the suffocating life of her small Sicilian village. Convinced that nuns wear trousers under their habits, she runs away to a convent, only to be disappointed. The only people who do wear trousers, her mother tells her, are men and puttane - whores. She embarks on an apprenticeship in manhood under the expert eye of a cousin, who trains her to spit, strut, and scratch herself as effectively as the next man, but in a squalid little episode she discovers the biological nature of sexual differences. With virility thus denied her, there is nothing left but to give the second option a try - becoming a whore. Taken under the wing of an older, "liberated" classmate, Annetta is trained in the arts of flirtation and seduction. The lessons are so effective that shortly thereafter, when she is spied ardently kissing a young man, Annetta is immediately taken out of school and banished to live with her aunt and uncle, presumably out of man's way. But there, to her distress, she finds herself trapped in dark family secrets of incest and adultery. *Good Girls Don't Wear Trousers*, which provoked a storm of controversy in Italy, has sold over two million copies in Europe.

## **Volevo i pantaloni Details**

Date : Published January 1st 1993 by Klett (first published 1989)

ISBN : 9783125658509

Author : Lara Cardella

Format : Paperback 121 pages

Genre : European Literature, Italian Literature, Fiction

 [Download Volevo i pantaloni ...pdf](#)

 [Read Online Volevo i pantaloni ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Volevo i pantaloni Lara Cardella**

---

# From Reader Review *Volevo i pantaloni* for online ebook

## Mati says

Taká malá jednohubka. Z po?iatku som nevedela, pre?o som po knihe siahla, chcela som jednoducho vyskúša? nie?o staršie a musím uzna?, že to naozaj nebolo zlé! Asi za?nem nie?o podobné ?íta? ?astejšie. "Jednu hlavu ?lovek zmení, ale všetky veru nie."

---

## Tina says

I would have rated this four stars if it had been longer xD  
Left me a bit like "and that was all?".

---

## Dorotea Scannella says

Letturina da aeroporto (o da aereo) nulla di più

---

## Tittirossa says

l'ho letto nel lontano 1989, volevo partecipare anch'io al concorso letterario (indetto da una rivista femminile) che Cardella vinse.  
poi iniziai a lavorare e scrivevo per mestiere, non più per passione.  
il libro, se si va oltre il suo interesse sociologico-atropologico, è sinceramente imbarazzante.  
ma ai tempi fu un successo in stile Tamaro.

---

## Monica says

Annetta è un'adolescente come tante. Nella Sicilia degli anni '80. Va a scuola, come tutte le sue coetanee. Eppure non può indossare i pantaloni. Perché le donne per bene non indossano in pantaloni. Solo gli uomini e le puttane. Quindi Annetta decide di diventare una "puttana", pagandolo a caro prezzo.

Ecco questo libro mi ha fatto nascere sentimenti contrastanti. Stupore, incredulità, rabbia. Stupore nell'analizzare un mondo tanto lontano per me, che vengo dal nord, con il suo dialetto e la sua quotidianità. Incredulità nel credere che certe mentalità medioevali potessero esistere ancora, negli anni ottanta, e che forse esistono e resistono ancora oggi. Rabbia nel vedere come la mentalità ottusa e chiusa di questo paesino siciliano, la paura per "l'onore" possano seriamente danneggiare un essere umano.

Per Annetta i pantaloni non sono solo un capo d'abbigliamento. Essi rappresentano la libertà di cui non ha mai goduto, il rispetto che, in quanto femmina, non si merita. Annetta decide quindi che è ora di agire, di cercare quel rispetto che non riesce ad ottenere nemmeno dai suoi genitori. Decide di diventare una

"puttana". Puttana, che in questo contesto non indica una donna dai facili costumi che vende il proprio corpo. Qui puttana è una donna che usa il suo cervello, che decide di essere "libera" dalla prepotenza maschile, che decide di essere una persona, e non solo un pezzo di carne da vendere al miglior offerente, un'eterna bambina incapace di pensare da sola senza l'ombra di un maschio attorno a lei.

Annetta pagherà caro questo affronto alle leggi non scritte del suo paese. Mai seriamente amata, finirà pure coll'essere insultata e allontanata dalle stesse persone che le hanno dato la vita, e che comunque non smetteranno mai di controllargliela. Rischierà la sua innocenza, il suo pudore, la sua dignità.

Annetta ha coraggio, combatte contro un sistema ormai troppo vecchio per sopravvivere. Lotta, soffre e cerca di vincere. Come molte altre persone prima di lei, come molte altre donne.

Pur essendo stilisticamente ingenuo (l'autrice aveva solo diciannove anni quando il romanzo venne pubblicato) ha comunque dalla sua una voce potente ed espressiva, una forte carica sentimentale e rabbiosa che l'autrice ha gettato sulle pagine. Molto probabilmente autobiografico, è un libro di sfogo, ma anche un atto di coraggio per mostrare a tutti che certe condizioni non sono morte, ma vivono e sono ancora forti. E che la strada verso la totale parità tra uomo e donna è ancora lunga e tortuosa.

---

## **Carmen8094 says**

Volevo i pantaloni è un romanzo parzialmente autobiografico scritto da Lara Cardella nel 1989.

Narra di una ragazzina, Annetta, che vive nella Sicilia più retrograda in cui le donne hanno pochissimi diritti - o forse nessuno - e per questo "vuole i pantaloni" perché, nella sua ingenuità, crede che indossarli la farà maschio, e probabilmente qualcosa cambierà nella sua vita.

Sin dall'inizio l'ambiente descritto è estremamente soffocante; l'ignoranza ed i pregiudizi imperversano; una ragazzina viene bollata definitivamente come "poco di buono" se si trucca o se solo esce con un ragazzo (che, in tal caso, la dovrà sposare anche se l'ha vista un paio di volte).

Gli adulti sono tutti contagiati dalla follia dell'onore, solo quel che dice la gente importa, solo il loro giudizio conta, mentre la felicità dei propri figli è ancor meno che secondaria. La logica semplicemente non esiste.

La storia è piuttosto breve ma mi ha colpito molto, soprattutto considerando che sì, si tratta di un romanzo, ma quel tipo di mentalità e quei comportamenti si verificavano sul serio (e spero che il tempo passato sia il più appropriato).

In particolare mi ha turbato ciò che il padre della protagonista risponde alla figlia quando questa, disperata, le confessa che lo zio dal quale hanno deciso di mandarla potrebbe essere un pedofilo e che, anzi, l'ha già molestata in passato. E' qui palese l'assenza di amore e di qualsiasi cura parentale. La madre opta invece per il silenzio, perché il famoso onore è più importante di qualsiasi altra cosa.

Ho odiato profondamente questi genitori. E mi fa orrore che persone del genere siano esistite davvero.

Lo stile è molto semplice, e i dialoghi sono quasi tutti in dialetto (opportunamente tradotto), il che consente di entrare maggiormente nell'atmosfera del romanzo.

Troviamo inoltre una "storia nella storia" grazie al diario della zia di Annetta, che racconta, appunto, i momenti salienti della vita della donna, anch'ella in un certo senso "condannata" dal fatto di non essere nata maschio.

<http://iltesorodicarta.blogspot.it/>

---

## Elli says

Ich hatte noch nie von diesem Buch gehört. Auch nicht von der Autorin. Von außen sah es aus wie ein schlechter Roman, den man in den Dreh-Teilen an Autobahnraststätten ausgraben würde, neben Rosamunde-Pilcher-Romanen stehend. Doch dann - erste Seite, Autoren-Info. Und da regten sich bei mir erste Fragen. Wie hatte sie es bitte geschafft, einen ganzen italienischen Landstrich durch das Erscheinen von "Ich wollte Hosen" zu verändern? Dieses Buch musste wohl doch gut sein, richtig gut. Und vor allem mächtig, stark. Es sollte mich nicht enttäuschen.

Annetta ist ein junges Mädchen und lebt in Italien. Ihre Eltern haben sie streng erzogen, so, wie es in dem Dorf üblich ist. Nicht nur das Tragen von Lippenstift wird durch Prügel beglichen. Doch sie hat sich in den Kopf gesetzt, Hosen tragen zu wollen. Die Lösung für dieses Problem sieht sie darin, Nonne zu werden (zuerst auch noch Junge, aber dafür fehlen ihr, wie sie dann merkt, die nötigen Geschlechtsteile). Sie weiß nicht, dass selbst Nonnen Kleider tragen, sie denkt, dass vor Gott wirklich jeder gleich und damit gleichberechtigt zum Hosen tragen ist. Dass selbst "Gottesmenschen" sich von menschlichen Gesetzen unterwerfen lassen, lässt so stark an der Kraft Gottes und der Moral des Glaubens zweifeln. Wo wir auch bei dem Punkt "menschliche Gesetze" wären. Gesetze, die sagen, dass Männer besser als Frauen sind und mehr dürfen, wurden von Männern geschrieben. Doch warum? Warum dürfen sich die Männer erlauben, über die Frauen zu bestimmen? Weil sie einen Penis und keine eventuellen Konsequenzen nach dem Sex mit sich tragen müssen? Weil sie "das stärkere Geschlecht" sind? Doch was heißt das schon, meistens sind die Männer nur in Kraft überlegen. Dann vielleicht doch, weil sie viel leichter Leute vergewaltigen können, mehr Macht ausüben können, mehr Druck? Ich verstehe es nicht und auch Lara Cardella verstand es nicht. Nach dem gescheiterten Ich-will-Hosen-Nonnen-Trip versucht sich Annetta als Nutte, was eigentlich das Gegenteil von dem ist, was sie sein will. Nun schminkt sie sich selbst und trägt Kleider und stopft sich BHs aus, tut also die Dinge, die sie davor noch an ihren Mitschülerinnen kritisiert und lächerlich gefunden hat. Das heißt, auf dem Weg dahin, was sie sein will, muss sie erst etwas sein, was sie nicht sein will. Und diese message finde ich sehr bedenkenswert.

Schließlich merkt sie jedoch, dass sie eigentlich die ganze Zeit nicht nur das Hosen-tragen wollte, sondern auch die damit verbundenen Rechte besitzen wollte. Somit sind die Hosen als Metapher für den ganzen Lebensstil zu verstehen, den sie aber unmöglich weitreichend verändern kann.

"[...] dann zog ich meinen Rock aus und nahm die Hosen: Sie waren zu weit, ich versank darin, aber meine Tante zog einen Gürtel heraus und fasste sie mir in der Taille zusammen.

Ich war so komisch wie ein Clown, ich sah auch so aus und ... wir prusteten los vor Lachen.

Dann sah sie mich an und sagte mir etwas so Trauriges, dass ich mir dumm vorkam, mir so lange Zeit eine so erbärmliche Sache gewünscht zu haben:

"Macari fussa accusi facili accuntintarsi e campari ... Wenn es so einfach wäre, sich zufriedenzugeben und durchs Leben zu schlagen ..." [...]"

Doch natürlich kann man Annettas Wunsch total nachvollziehen. Sie wird geschlagen, nicht ernstgenommen, vergewaltigt. Wer würde sich da nicht wünschen, Hosen anziehen zu können, also diese Dinge zu verhindern und sie nicht mehr erleben zu müssen? Frauen hatten in dieser Gesellschaft nichts zu sagen, und doch hat Lara Cardella es geschafft, in dem sie dieses Buch geschrieben und durch Annetta dargestellt hat, wie es dort so läuft. Und ausgedacht klingt das ganze wirklich nicht, sodass zu recht dieses Buch auf jeden Fall gelesen und im Kopf behalten werden sollte.

Fazit: Es gibt wohl kaum Bücher, die eine solche Wahrheit in sich verstecken wie bei "Ich wollte Hosen". Das Buch ist nicht nur erschreckend, es ist auch richtungsweisend für jeden: sowohl für Frauen als auch für

Männer. Und nicht nur metaphorisch versteckt es in sich wichtigste Lebensweisheiten.

---

### **Dina Tarek says**

It ironically narrates the story of many Egyptian girls in the current century..... every single detail I can totally relate to it ..... I think it's a good novel ..... but it'd be better if it were longer .... as the end wasn't very satisfying..... but in general I liked it :)

---

### **Estella says**

It's honestly so fucked up. You will hav to read it for yourself because I can't describe this book.

---

### **Jan Lorenzo says**

Un libro que leí de joven, pero me gusta volver a leer. Es un libro complicado, quizá lo leí antes de tiempo, pero me encantó, pese a lo duro de algunas situaciones. Muy recomendado.

---

### **Gé says**

Un relato crudo (y muy recomendable) de una chica cuyo sueño no es otro que llevar pantalones en una Sicilia rígida en la que eso es cosa de hombres y putas.

---

### **Amar says**

A well-told story that transports you to the Sicilian way of life of the 80s. The harsh treatment of women, and of teenage girls in particular, was quite sobering. The dialect gives it all a wonderful sense of authenticity and I came out of the book shocked at the greater reality that the fictionalization portrayed.

---

### **Riccardo Mainetti says**

La ricerca di un'indipendenza, di una vita diversa da quella che le leggi non scritte ma non per questo disattese di un piccolo paesino. Non ho specificato che si tratta, nel romanzo, di un piccolo paesino siciliano perchè la situazione era ed in certi casi, nonostante tutto ancora è, valida anche qui da noi al Nord. La protagonista del romanzo, Annetta, alter-ego dell'autrice, nella sua ferma volontà di portare i pantaloni attraverserà varie *fasi*: la *fase mistica* nella quale vorrebbe entrare in convento, la *fase mascolina* che la spingerà a seguire e ad imitare i comportamenti di un cugino maschio ed infine la *fase da buttana*, per dirla alla sicula.

Vi è da dire che quel termine, nel significato che aveva nell'ambiente della protagonista, non identificava

solamente le *donne di vita*, parafrasando Pier Paolo Pasolini, ma nella categoria rientravano anche quelle ragazze (o donne) che, semplicemente, avevano dei comportamenti che andavano contro quelle leggi non scritte di cui parlavo all'inizio. Atteggiamenti considerati più spavaldi e, secondo la mentalità del luogo, *fuori luogo* (scusate il bisticcio di parole) quando non addirittura *scandalosi*. Questa terza fase, in special modo, provocherà ad Annetta dei grossi problemi, tanto è vero che, la sua famiglia, ad un certo punto, la rinnegherà mandandola a stare da una zia il cui marito già aveva abusato di lei quando Annetta era più piccola.

Nel romanzo è presentata anche tutta l'ipocrisia e la crudeltà di persone che, pur se si riempiono la bocca con espressioni quali *onore della famiglia* non esitano ad esporre la propria figlia, come faranno il padre e la madre della protagonista, a pericoli di non poco conto, anzi a grossi e gravi pericoli. Ma l'ipocrisia non viene evidenziata solo in quel punto ma è già lampante quando Annetta si sente rispondere dalla madre, notate bene dalla **madre**, la quale aveva saputo che la figlia aveva raccontato alla propria nonna quello che lo zio le aveva fatto anni prima, "*Te lo potevi tenere per te. L'hai fatta morire tua nonna.*"

Qualcuno mi deve spiegare come può una madre caricare la figlia di un tale fardello di colpe. Il punto più squallido nel quale si capisce la bassezza infima alla quale un uomo possa arrivare lo si incontra verso la fine quando Annetta, rimasta in casa sola, di sera, con lo zio viene quasi spinta da lui a compiere atti di sesso orale. Ma non è ancora questo il punto più infimo... No! Il punto nel quale più salta all'occhio del lettore la miseria umana di quell'uomo si ha quando, mentre Annetta è in ginocchio davanti allo zio, nudo, entra nella stanza, rimasta aperta, la figlia maggiore degli zii, la quale, rivolta alla cugina le dice: "*Non ti preoccupare, che poi esce il latte!*"

Fortunatamente la vicenda avrà poi, nonostante tutto, un *lieto fine*. Ho usato il corsivo per lieto fine non perché non lo sia ma perché in questo lieto fine si nota, una volta di più l'ipocrisia dei genitori di Annetta che, dopo il rischio corso dalla figlia e dopo che lei era stata accolta, per qualche tempo a casa di una sua compagna di scuola, quella stessa compagna di scuola che l'aveva *istruita* nella sua *fase da buttana*, i genitori di Annetta, "*si ricordano di avere ancora una figlia*" e la riportano a casa. Una lettura che, pur esaurendosi nel giro di poche ore, fa riflettere molto e molto profondamente.

---

## **Vanessa Velasquez says**

My first book in Italian!

---

## **Ingrid Morez says**

Totalmente una sorpresa para mi. Lo lei por una tarea del colegio y lo ame totalmente, ame como plasman a la mujer en esta época.

---